



www.impegnoreferendum.it

«Con Internet oltre i nostri piccoli cortili»

di Luciano Moia

*La lunga
vigilia
referendaria
vissuta davanti
a uno schermo:
non a guardare
quel che
facevano altri,
ma a
diffondere
migliaia di
email con
articoli,
riflessioni,
proposte,
spiegazioni
delle buone
ragioni per non
votare
Antonio
Adorno,
segretario
generale della
Confederazione
dei consultori
di ispirazione
cristiana,
è stato tra i
protagonisti
di questa
«campagna
virtuale»*

La prima "mail referendaria" Antonio Adorno l'ha spedita il 25 novembre dello scorso anno, festa dei beati coniugi Beltrame Quattrocchi. Coincidenza providenziale. La ricorrenza liturgica dei due sposi che scelsero la vita della loro quarta figlia, sfidando con il coraggio della fede la scienza del tempo, è diventata la data d'inizio di una lunga battaglia etica e sociale sfociata nel voto del 12 e 13 giugno. Adorno, ingegnere palermitano, segretario generale della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana, l'ha combattuta giorno dopo giorno a colpi di mail. Una scelta personale, cominciata quasi per caso e poi diventata un'attività massiccia di divulgazione e di analisi. Circa 500 persone "accuratamente scelte" nella mailing list. Migliaia di messaggi inviati, dopo aver letto decine e decine di articoli, libri, documenti, testi riguardanti la bioetica, la fecondazione assistita, l'aborto, la difesa della vita. «In questo periodo ho letto più di 500 testi scientifici», confida Adorno.

Negli ultimi sei mesi lei ha inondato di mail pro-legge 40 amici, associazioni, redazioni di giornali... Perché ha deciso di spendersi così in questo confronto?

«Ciascuno di noi non si stanca di dedicare energie alle cose in cui crede. Da molti anni mi occupo di famiglia e vita, e mi sono sempre interessato a questi argomenti attingendo a varie fonti anche per l'attività del Centro studi "Sedes Sapientiae" sulla coppia e la famiglia della nostra associazione. Sul finire dello scorso anno ho iniziato a inviare le notizie più interessanti a una trentina di amici che, con il passaparola, sono cresciuti fino a costituire una mailing list piuttosto nutrita. In occasione del referendum quello che era uno scambio di 5-6 mail a settimana è diventato uno strumento di comunicazione intenso e impegnativo. Sentivo che valeva la pena di spendere un po' più di tempo, sacrificando magari il riposo, per far circolare idee e notizie che potessero aiutare e sostenere il lavoro di chi era impegnato in difesa della vita».

Sul Web una campagna che ha lasciato il segno

Ma se anche i più techno-scettici stavolta devono rendersi se c'era un metodo per arrivare a centinaia di migliaia di italiani freddini sui grandi temi sollevati dal referendum, questo era solo il uso massiccio di Internet e della posta elettronica. Sono circa trecento i siti che si sono formalmente schierati per il non voto battendosi per diffondere in ogni angolo del web la conoscenza delle ragioni dell'astensione e delle questioni sulle quali il fronte referendario ha creato una spessa cortina fumogena. A chi ha fatto campagna attraverso Internet va il merito di aver svolto un lavoro difficilissimo ed efficace. Che vorremmo ora poter far conoscere su queste pagine, anche perché sappiamo che molti di quei trecento siti non vogliono certamente mettere le pantofole. I web-astensionisti si raccontino, gli daremo voce.

GLOSSARIO

Mailing list. È un elenco di indirizzi di posta elettronica privati ai quali inviare simultaneamente un unico messaggio. Gli indirizzi di solito vengono raccolti grazie alla volontaria adesione alla lista da parte di chi desidera farsi inviare via email materiali informativi. Chi amministra la lista è in genere - come nella campagna referendaria - un attivista volontario che cerca di diffondere notizie o contenuti il più largamente e rapidamente possibile.

1/3

Ha allacciato contatti stabili con qualcuno che prima dell'inizio della campagna era su posizioni distanti dalle sue?

«Delle persone contattate attraverso la lista solo una decina non sono "del nostro mondo". Moltissime sono invece le persone incontrate nella vita quotidiana. Ho avuto modo di sperimentare come i mass media avevano "plagiato" la grande maggioranza delle persone; ma in un confronto sereno e sincero è spesso accaduto che anche molti di quelli che pensavano di votare "sì" hanno colto la ragionevolezza delle nostre argomentazioni e hanno scelto di non andare a votare. Per cui quella del non voto è stata per molti la scelta dell'impegno e della consapevolezza dei valori in gioco, non del disimpegno o della disinformazione.

Una delle esperienze più simpatiche è stata quella a seguito di un confronto con qualificati esponenti del comitato del "sì" che, alla fine del dibattito ci hanno detto che si auguravano di averci al loro fianco in future battaglie perché avevano apprezzato lo stile con cui avevamo spiegato le nostre ragioni».

Lei è anche segretario generale della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana. Ritiene che i 173 consultori abbiano giocato un ruolo decisivo in questi mesi di confronto referendario?

«Ritengo che abbiano offerto un loro contributo qualificato. Come Confederazione abbiamo mobilitato i nostri esperti (oltre 3 mila consulenti) mettendoli a disposizione delle realtà locali, ciascuno nelle sue zone di competenza. Di fronte all'aumentare delle richieste abbiamo realizzato un dvd per facilitare la realizzazione di incontri a livello più capillare. Proprio in questi giorni abbiamo inoltre avviato la Scuola permanente residenziale per operatori dei nostri consultori che tende a fornire le basi antropologiche, teologiche e pastorali della formazione degli operatori consultoriali attraverso una educazione che culturalmente venga arricchita dalle più recenti acquisizioni di carattere bioetico, biomedico, psico-pedagogico, socio-culturale e giuridico. Il primo modulo parte in settembre a Roma, chi fosse interessato può trovare informazioni sul nostro sito www.cfcitalia.org».

Nella sua attività a favore della legge 40 è stato aiutato dalle famiglie che fanno parte dell'associazione Oasi Cana. Può ricordare qual è l'attività dell'associazione?

«In associazione la risposta di molti soci è stata meravigliosa e generosissima. Abbiamo organizzato diversi incontri di approfondimento e prodotto un "libretto" per aiutare sia le nostre famiglie sia tanti altri (sacerdoti, fidanzati, famiglie) ad

affrontare questi temi negli ambienti quotidiani di vita e di lavoro. Anche se non tutti hanno potuto impegnarsi in prima linea, il sostegno di ognuno è stato continuo e prezioso. Questo generoso impegno referendario dell'intera associazione è stato per me motivo di grande orgoglio, proprio in quanto la nostra piccola realtà è già impegnata su molti fronti, le persone attive sono veramente poche e i mezzi che abbiamo già non bastano a garantire le normali attività. Dopo il forte impegno dell'acquisto del Centro Oasi Cana per la famiglia e la vita, le rate semestrali del mutuo hanno "appesantito" notevolmente la gestione ordinaria dell'associazione (ad agosto scade la terza rata del mutuo, e attendiamo che la provvidenza si manifesti). Per questo, a mio avviso, lo slancio missionario dimostrato ha avuto ancor più rilievo. La realtà dell'associazione Oasi Cana fin dalla sua nascita (nel novembre del 1985) ha avuto e ha come specificità il servizio alla coppia e alla famiglia. È nata a Palermo, all'interno della comunità dei Missionari Oblati di Maria Immacolata per iniziativa di padre Antonio Santoro, non tanto con l'intento di formare un'associazione ma con la chiara consapevolezza di dare una risposta a un bisogno concreto, a una domanda di formazione che in modo più o meno esplicito, emergeva da alcune coppie sia di fidanzati sia di sposi e famiglie giovani».

Un impegno così gravoso non si può portare avanti per tanti mesi senza coinvolgere anche la famiglia. In che modo nella campagna referendaria hanno funzionato le vostre sinergie familiari?

«Più che mia moglie a fiancheggiare me, sono stato io a sostenere lei. Essendo infatti Piera ginecologa, insegnante di metodi naturali, da anni impegnata nel settore dell'ipofertilità, per le sue specifiche competenze molto più di me ha tenuto incontri

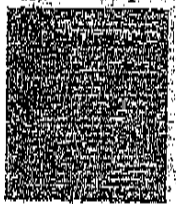
dibattiti in diverse realtà della Sicilia occidentale, non solo in ambienti ecclesiali ma soprattutto in dibattiti e confronti con esponenti dei comitati del "si", in scuole, aule universitarie, ambienti medici e anche in alcune piazze. Piera fa parte anche del Comitato regionale siciliano Scienza & vita. Mediante questo provvidenziale strumento abbiamo fatto piena esperienza dell'importanza dell'intesa e dell'unità fra varie realtà di cui dicevo all'inizio. Certamente molto di quello che abbiamo fatto è stato possibile solo grazie alla condivisione piena di quanto abbiamo vissuto, una condivisione che ha reso possibile affrontare insieme la fatica e i sacrifici che questo intenso periodo ci ha chiesto. Ma sentiamo che ne è valsa la pena, non tanto e non solo per il risultato referendario ma perché questa è stata una preziosa occasione per sperimentare nella nostra vita di coppia, di famiglia e di associazione la bellezza e la gioia di testimoniare la verità che dà autentico valore alla nostra vita riempiendo di luce e di senso la nostra esistenza e quella di tanti altri».

In questi mesi di battaglia referendaria il mondo dell'associazionismo cattolico è sceso in campo con generosità e partecipazione per difendere la legge 40. Come ritiene che si possa capitalizzare il patrimonio di esperienze e di iniziative accumulato, anche in vista di un futuro ulteriore impegno in favore della vita?

«Anzitutto evitando di disperdere il patrimonio di relazioni, collaborazioni, capacità e di lavoro in rete sviluppato negli ultimi mesi. Ritengo infatti che uno dei più importanti frutti di questi referendum sia quello di aver aiutato l'associazionismo cattolico a uscire da uno stile di lavoro a "camere stagne", stimolando il lavoro di rete. Probabilmente il dover fronteggiare il Golia, rappresentato dall'aggressivo fronte referendario e da tutti i media compatti (con le poche e felici eccezioni di *Avenire* e *Il Foglio*), ha fatto "serrare le fila" al mondo cattolico. È stata questa compattezza, insieme alla ragionevolezza e alla chiarezza delle posizioni, che ha coinvolto nella nostra esperienza anche tanti non cattolici. Questa "rete" è a mio avviso un patrimonio da valorizzare e promuovere nel confronto culturale con la società attuale, non solo sul tema della difesa della vita e di una ricerca scientifica rispettosa della dignità di ogni essere umano, ma anche su quello della famiglia e della giustizia sociale, con una chiara e approfondita antropologia che dia ragione dei diritti fondamentali di ogni creatura umana in quanto tale. Ci confortano le notizie di questi giorni relative alla straordinaria esperienza di mobilitazione che ha dato luogo alla grande marcia a Madrid contro la legge che vorrebbe equiparare le coppie omosessuali alla famiglia fondata sul matrimonio.

«Con Internet oltre i nostri piccoli cortili»

La legge 40, che regola il ricorso alla fecondazione assistita, è stata approvata nel 2001. Da allora, il dibattito si è acceso e si è rinnovato. In questi giorni, il tema è tornato d'attualità a causa della proposta di legge 40-bis, che prevede l'abolizione della legge 40. Il dibattito si è rinnovato in questi giorni, in seguito alla pubblicazione di un articolo di Piera, ginecologa e insegnante di metodi naturali, che ha sostenuto la sua posizione in favore della legge 40. L'articolo è stato pubblicato su un sito internet, e ha suscitato un grande interesse. Piera ha sostenuto che la legge 40 è una legge che protegge la dignità della vita umana, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico. Ha anche sostenuto che la legge 40 è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico.



Una delle motivazioni più importanti è stata quella di non permettere che la legge 40 fosse abolita senza che si fosse tenuto un referendum. La legge 40-bis prevede infatti che la legge 40 sia abolita senza che si sia tenuto un referendum. Questo ha suscitato un grande interesse, e ha portato a un dibattito molto acceso. Piera ha sostenuto che la legge 40 è una legge che protegge la dignità della vita umana, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico. Ha anche sostenuto che la legge 40 è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico.

Il dibattito si è rinnovato in questi giorni, in seguito alla pubblicazione di un articolo di Piera, ginecologa e insegnante di metodi naturali, che ha sostenuto la sua posizione in favore della legge 40. L'articolo è stato pubblicato su un sito internet, e ha suscitato un grande interesse. Piera ha sostenuto che la legge 40 è una legge che protegge la dignità della vita umana, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico. Ha anche sostenuto che la legge 40 è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico, e che è una legge che è stata approvata da un Parlamento democratico.



3/3